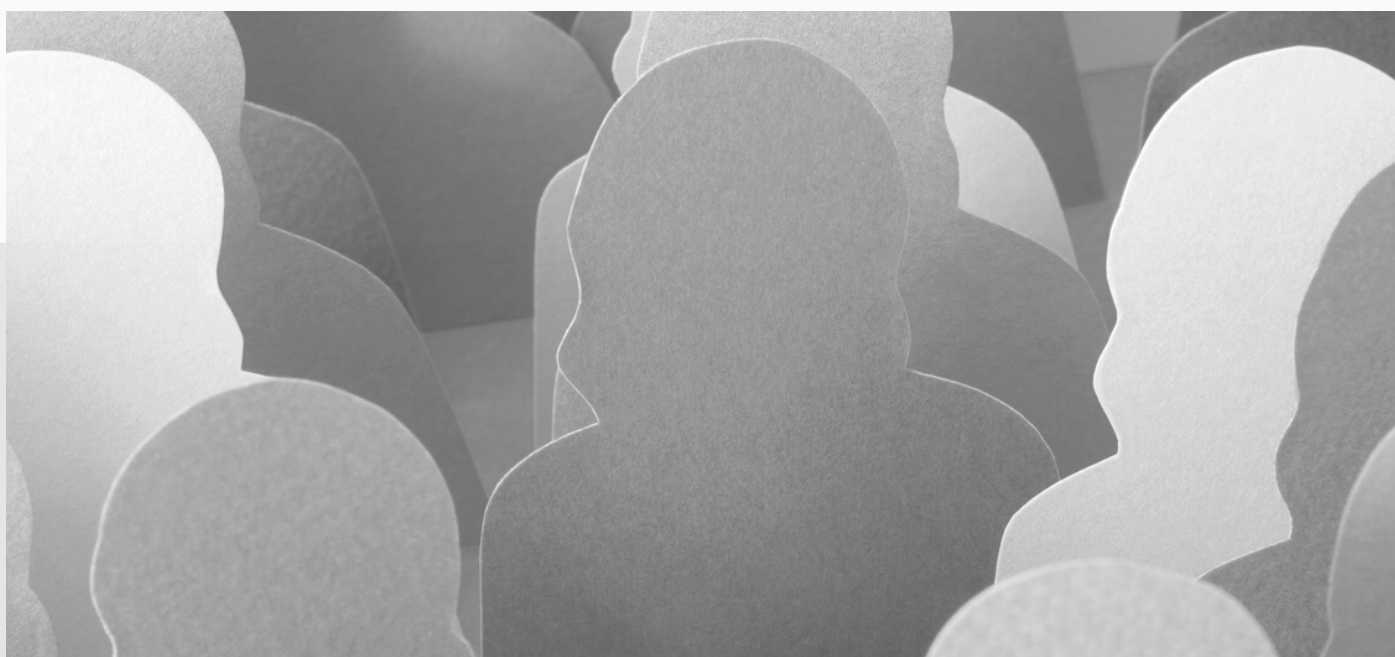


REPORT ANNUALE

RILEVAZIONE DATI



2022

A cura di
PAOLA SDAO
SIGRID PISANU

INDICE

05	01. L'INDAGINE
07	02. I CENTRI DELLA RETE
13	03. LE RISORSE FINANZIARIE
22	04. LE DONNE ACCOLTE
26	05. LE FORME DELLA VIOLENZA
31	06. L'AUTORE DELLA VIOLENZA
36	07. LE CASE RIFUGIO
40	08. LE DONNE RIFUGIATE E RICHIEDENTI ASILO

01

L'INDAGINE



L'INDAGINE

DATI DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2022

Nelle statistiche che seguono si farà sempre riferimento esclusivamente ai 105 centri che hanno risposto al questionario.

Hanno partecipato alla raccolta dei dati riferiti all'anno solare 2022, 78 su 81 Associazioni aderenti a D.i.Re per un totale di 105 su 108 centri antiviolenza.

I 108 centri antiviolenza sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, fatta eccezione per la regione Molise.

Nelle statistiche che seguono si farà sempre riferimento esclusivamente ai 105 centri che hanno risposto al questionario.

Nell'anno 2022 sono state accolte complessivamente 20.711 donne di cui 14.288 sono donne "nuove", numeri sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (14.565 nell'anno 2021).

20.711

DONNE ACCOLTE

14.288

"NUOVE"

NUOVA AREA D'INDAGINE

Nuova area d'indagine per l'anno considerato riguarda le **donne rifugiate/richiedenti asilo** che hanno subito violenza e alla quale è dedicata l'ultima sezione del report.

L'obiettivo è sondare i loro bisogni specifici per consentire ai Centri della Rete di migliorare il sostegno offerto.



02

I CENTRI DELLA RETE



I CENTRI

I CENTRI SUL TERRITORIO

I centri della rete che hanno partecipato all'indagine del 2022 sono distribuiti, così come lo scorso anno, in maniera non omogenea: nell'area del nord si trovano oltre la metà dei centri (57 pari al 54%) divisi non equamente tra Nord-Est e Nord-Ovest; in quella del centro 23 centri (pari al 22%) e tra sud (17) e isole (8) si arriva a 25 centri (pari al 24%).

Quasi la metà dei centri (53 su 105) si trova in sole 4 regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Veneto.

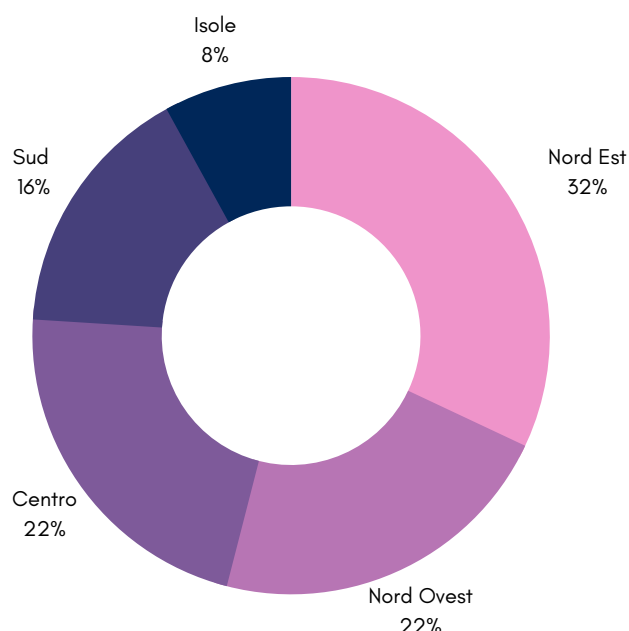
I 105 centri della rete gestiscono 176 sportelli antiviolenza registrando in tal modo una lieve flessione rispetto ai 182 sportelli del 2021.

I 105 centri della rete gestiscono 176 sportelli antiviolenza registrando in tal modo una lieve flessione rispetto ai 182 sportelli del 2021.

Il 70% dei centri gestisce almeno uno sportello antiviolenza sul territorio.

Nello specifico, il 26% (28,3% nel 2021) gestisce uno sportello, il 22% (32,8% nel 2021) ne ha due e il 9% (16,4% nel 2021) ne ha tre.

La presenza di sportelli sul territorio è importante perché offre maggiori opportunità alle donne di rivolgersi ad un centro per uscire dalla violenza.



105

CENTRI

176

SPORTELLI

CASE RIFUGIO E RETI TERRITORIALI

Oltre la metà dei Centri (59% dei casi) può contare su almeno una struttura di ospitalità (62 in totale). A questo aspetto il report dedica un approfondimento nell'ultima sezione.

Le **reti territoriali** hanno un importante ruolo nel supporto alle donne vittime di violenza, come indicato dalla Convenzione di Istanbul e come riconosciuto dall'Intesa Stato – Regioni, e devono prevedere un ruolo centrale dei Centri antiviolenza.

La quasi totalità dei centri (95%) aderisce a una rete territoriale prevalentemente di livello provinciale (40% dei casi vs 46% nel 2021). Seguono con percentuali inferiori i centri in rete regionale (32% dei casi vs 29% nel 2021) e comunale (28% vs 26%).



95%

**DEI CENTRI ADERISCE
A RETI TERRITORIALI**

**LE RETI TERRITORIALI HANNO UN IMPORTANTE RUOLO NEL SUPPORTO ALLE
DONNE VITTIME DI VIOLENZA, COME INDICATO DALLA CONVENZIONE DI ISTANBUL
E COME RICONOSCIUTO DALL'INTESA STATO – REGIONI E DEVONO PREVEDERE UN
RUOLO CENTRALE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA.**

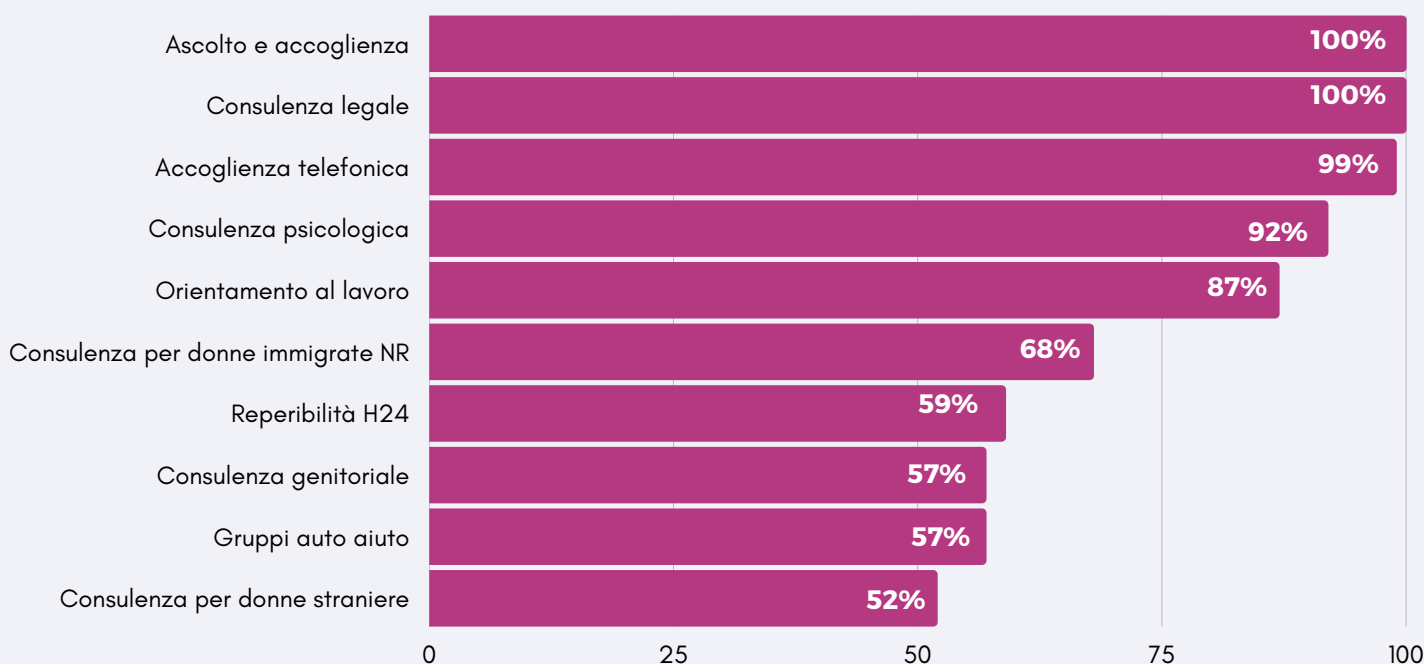
COSA OFFRONO I CENTRI

I Centri garantiscono accoglienza e possibilità di consulenza legale nella totalità dei casi, offrono consulenza psicologica e percorsi di orientamento al lavoro in percentuali intorno al 90% dei casi.

Ben oltre la metà di essi sono in grado di offrire consulenza alle donne immigrate non in regola, di sostenere le donne attraverso la consulenza genitoriale, i gruppi di auto-aiuto e la reperibilità h24.

Dalla comparazione con il 2021 emerge una **sostanziale stabilità** rispetto all'incremento significativo registrato lo scorso anno per il servizio di orientamento al lavoro (94% dei centri) e la consulenza alle donne immigrate non in regola (76% dei Centri).

ACCOGLIENZA E POSSIBILITÀ DI CONSULENZA LEGALE, CONSULENZA PSICOLOGICA E PERCORSI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO



L'ORGANIZZAZIONE

I Centri antiviolenza sono aperti in media almeno 29 ore a settimana ma quasi la metà di essi (47% dei casi) superano la media, arrivando in alcuni casi (8 centri su 105) a oltre 53 ore a settimana.

In quasi l'80% dei casi (82 centri su 105) sono accessibili a donne con disabilità motoria.

Sono le volontarie a sostenere le attività dei centri: su un totale di 2.874 (2.793 nel 2021) soltanto il 32,5% delle attiviste viene retribuita per il suo lavoro così come su 416 (372 nel 2021) solo il 26,4% delle nuove attiviste ha una qualche forma di retribuzione.

29 H

APERTURA
SETTIMANALE

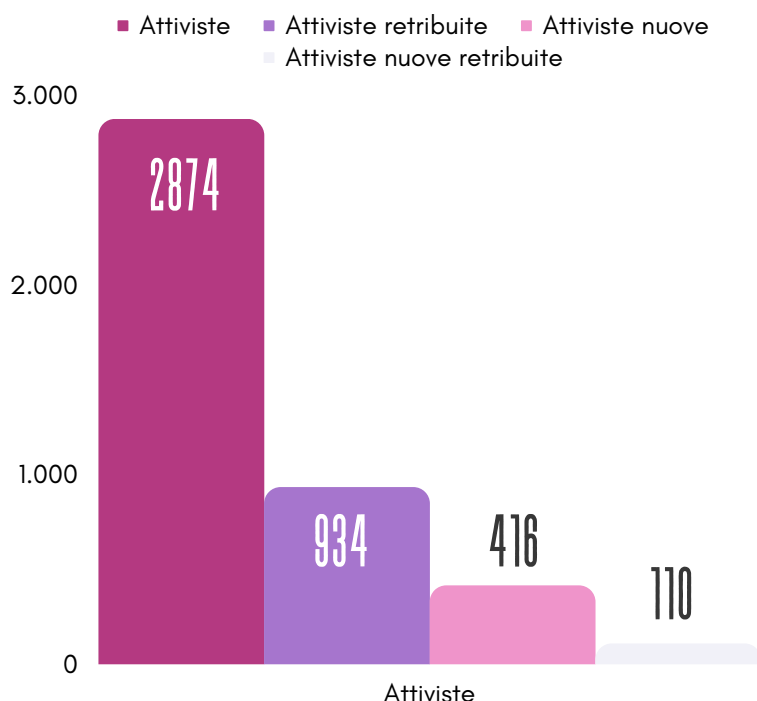
80%

ACCESSIBILITÀ

2.874

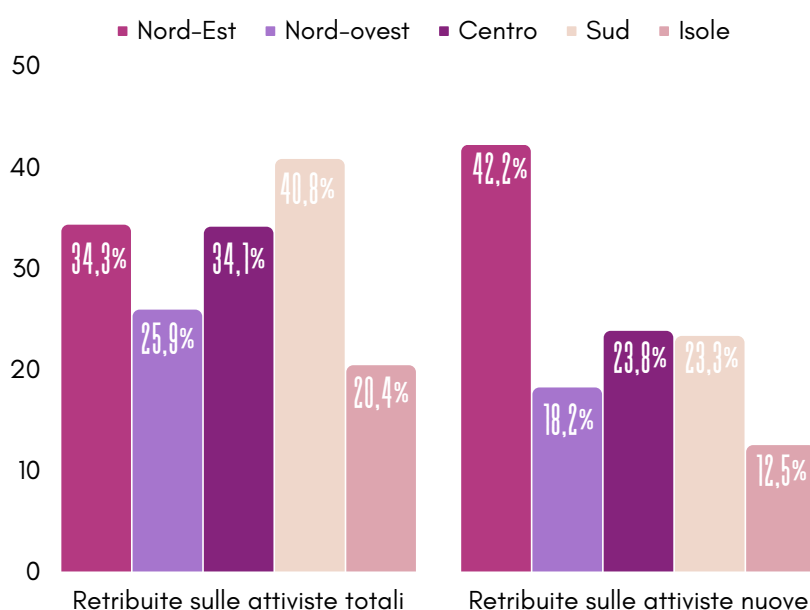
ATTIVISTE





**SONO LE
VOLONTARIE A
SOSTENERE
LE ATTIVITÀ DEI
CENTRI**

Nella distribuzione per aree geografiche si osserva che nel Nord-Est l'incidenza delle attiviste nuove retribuite è alta mentre è piuttosto bassa nell'area del Nord-Ovest e molto bassa nelle Isole, dove è presente soltanto un'attivista retribuita su un totale di otto. Nelle aree del Centro e del Sud almeno una su quattro (una su tre nel 2021) viene retribuita.



Per quanto riguarda le attiviste in totale, comprese le nuove, la percentuale più alta interessa l'area del Sud con il 40,8%, mentre nel Nord-Ovest le attiviste retribuite costituiscono soltanto il 25,9%. Fanalino di coda le isole che registrano poco più del 20% di attiviste retribuite.

03

LE RISORSE FINANZIARIE



RISORSE FINANZIARIE

I Centri vivono principalmente di volontariato, come abbiamo visto nel paragrafo precedente per quanto riguarda i dati sulle attiviste retribuite (1 su quattro), e di risorse economiche ancora insufficienti nonostante si registrino ogni anno scostamenti positivi.

Le risorse provenienti da **soggetti pubblici** sono superiori a quelle di provenienza privata. Sono **mediamente** pari a importi che variano da circa 70.000 euro per i finanziamenti provenienti dai comuni a cifre intorno ai 95.000 euro per quelli regionali, per finire a 48.500 euro circa per quelli provenienti dal DPO.

Nel caso dei **finanziamenti privati** registriamo cifre “minori” rispetto a quelle delle fonti pubbliche: mediamente variano da circa 32.700 (quasi 44.000 nel 2021) euro a 2.900 euro circa (sotto forma di autofinanziamento) all’anno (2.500 nel 2021).

**I CENTRI VIVONO PRINCIPALMENTE DI
VOLONTARIATO E DI RISORSE ECONOMICHE
ANCORA INSUFFICIENTI.**

70>95MILA€

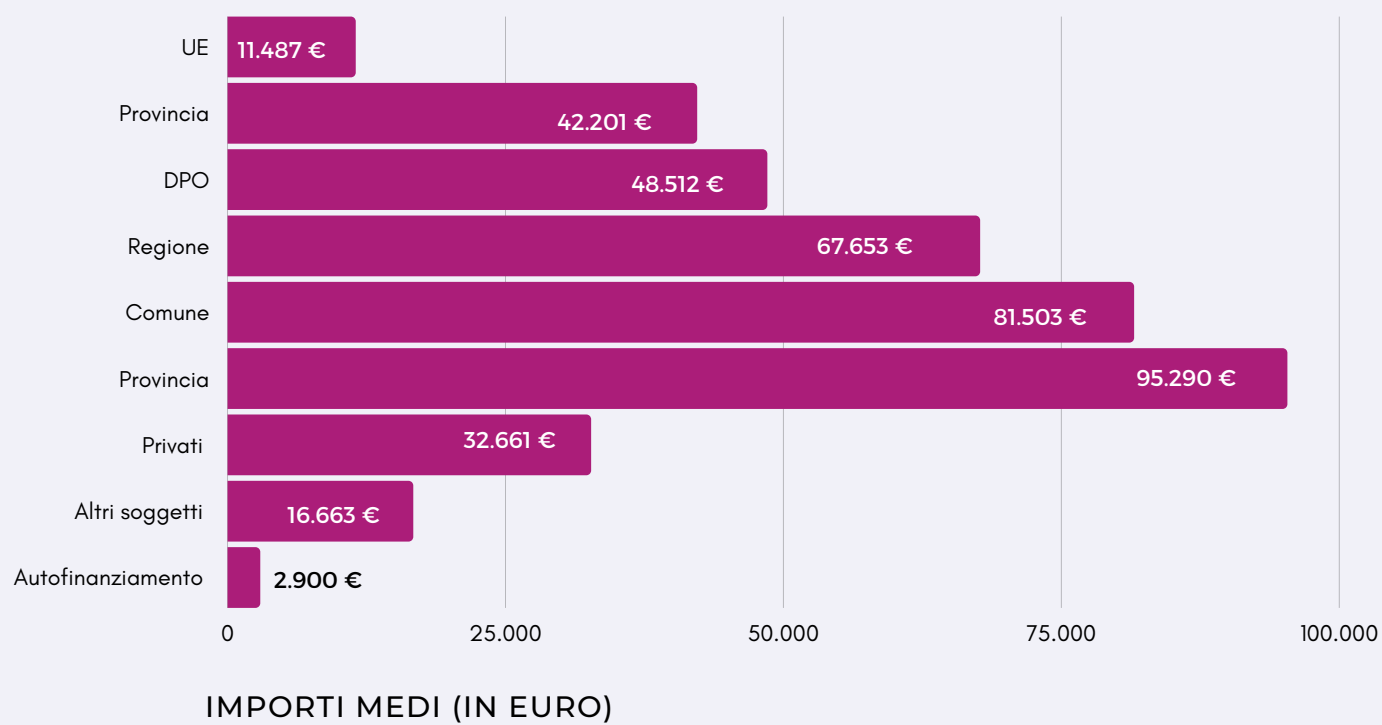
finanziamenti da
COMUNI O REGIONI

48.500€

finanziamenti da
DPO

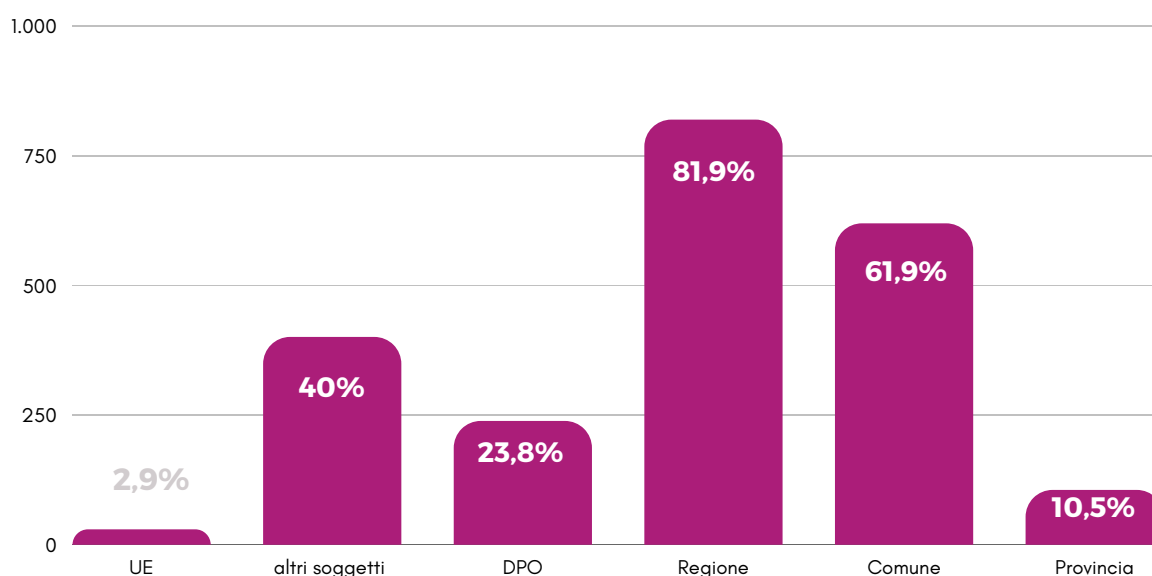
33>3MILA€

finanziamenti da
PRIVATI



RISORSE PUBBLICHE

I soggetti erogatori di finanziamenti pubblici sono, nell'ordine, le **Regioni** per la maggior parte dei centri della rete (81,9% nel 2022; 80,2% nel 2021; 71,7% nel 2020) e i **Comuni** per oltre la metà di essi (61,9% nel 2022; 50,1% nel 2021; 60,4% nel 2020), che risultano essere la fonte principale di sostegno economico.



Questi dati mostrano una **tendenza positiva** nell'erogazione dei finanziamenti **da parte delle regioni**, i cui fondi sono certamente quelli più presenti tra i vari soggetti, e variabile per quelli da parte dei comuni. Le percentuali di centri finanziati, infatti, variano di anno in anno con fluttuazioni a volte positive a volte negative.

81,9%
REGIONI

61,9%
COMUNI

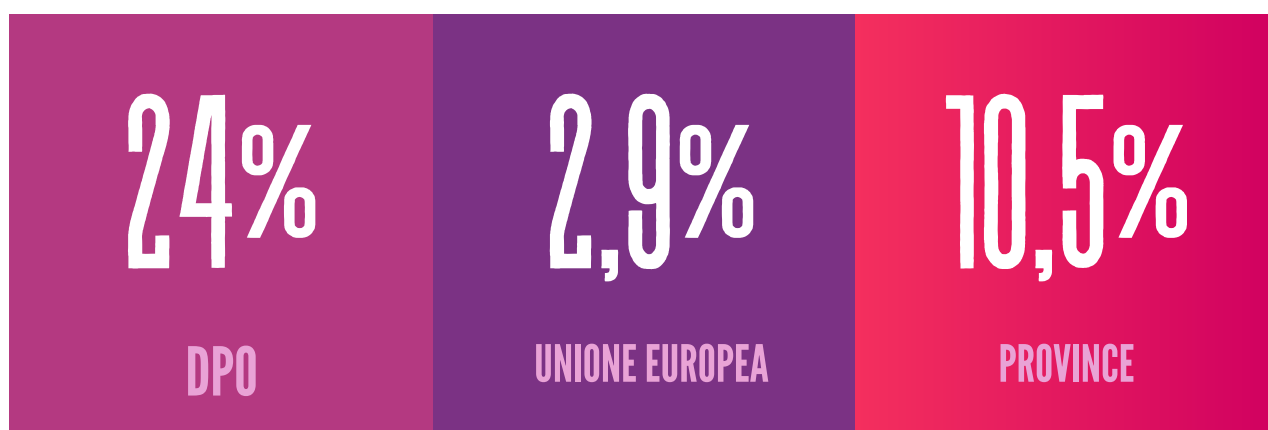
Il Dipartimento per le Pari Opportunità eroga finanziamenti per il 24% circa dei Centri (34% nel 2021; 35,8% nel 2020). Si registra pertanto un **significativo decremento a livello dei finanziamenti del DPO**, rispetto all'anno precedente, pari a quasi 12 punti percentuali rispetto al 2020 e a 10 punti percentuali rispetto al 2021.

È opportuno tener conto che alcuni fondi del DPO vengono erogati attraverso le Regioni e che quindi vengono attribuiti dai Centri al soggetto erogante e non al soggetto finanziatore.

In misura davvero esigua i Centri ricevono risorse finanziarie da parte dell'Unione Europea (2,9% nel 2022; 2,8% nel 2021; 1,9% nel 2020).

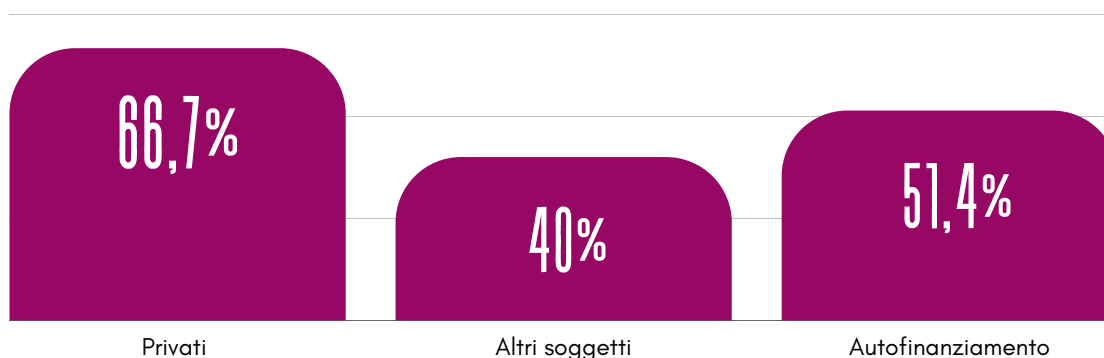
Per quanto concerne le risorse provenienti dalle **Province**, è doveroso sottolineare che tali fondi interessano in gran parte le Province Autonome e quindi risultano assimilabili a quelli regionali. Per questa ragione soltanto il 10,5% dei centri riceve finanziamenti di questo tipo.

Risorse pubbliche



RISORSE PRIVATE

Le forme di finanziamento privato interessano quasi il 67% del totale dei centri (82% nel 2021; 75% nel 2020), che si autofinanziano in oltre la metà dei casi (51,4% nel 2022; 54,7% nel 2021; 46,2% nel 2020).



Rispetto all'anno precedente, si registrano un decremento di 15 punti percentuali nella quota di finanziamento privato e una stabilità per quanto riguarda l'autofinanziamento.

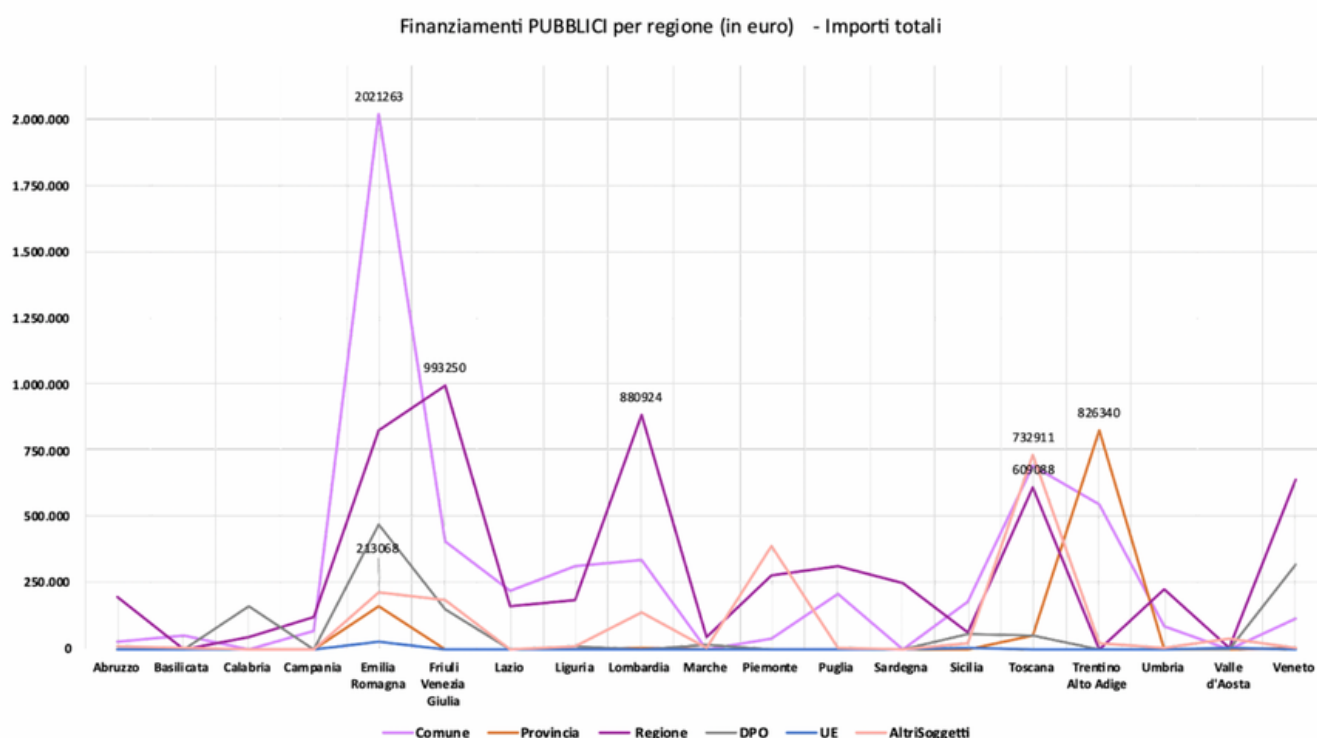
Le motivazioni dello scostamento risiedono, a nostro parere, nella peculiarità dell'anno 2020 caratterizzato dalla pandemia. La maggiore sensibilità verso la violenza sulle donne da parte di soggetti privati, come già evidenziato, che hanno voluto contribuire in quella che è stata definita un'emergenza del periodo, ha fatto crescere il numero di Centri finanziati privatamente negli anni 2020 e 2021.

51,4%
AUTOFINANZIAMENTO

66,7%
FINANZIAMENTI PRIVATI

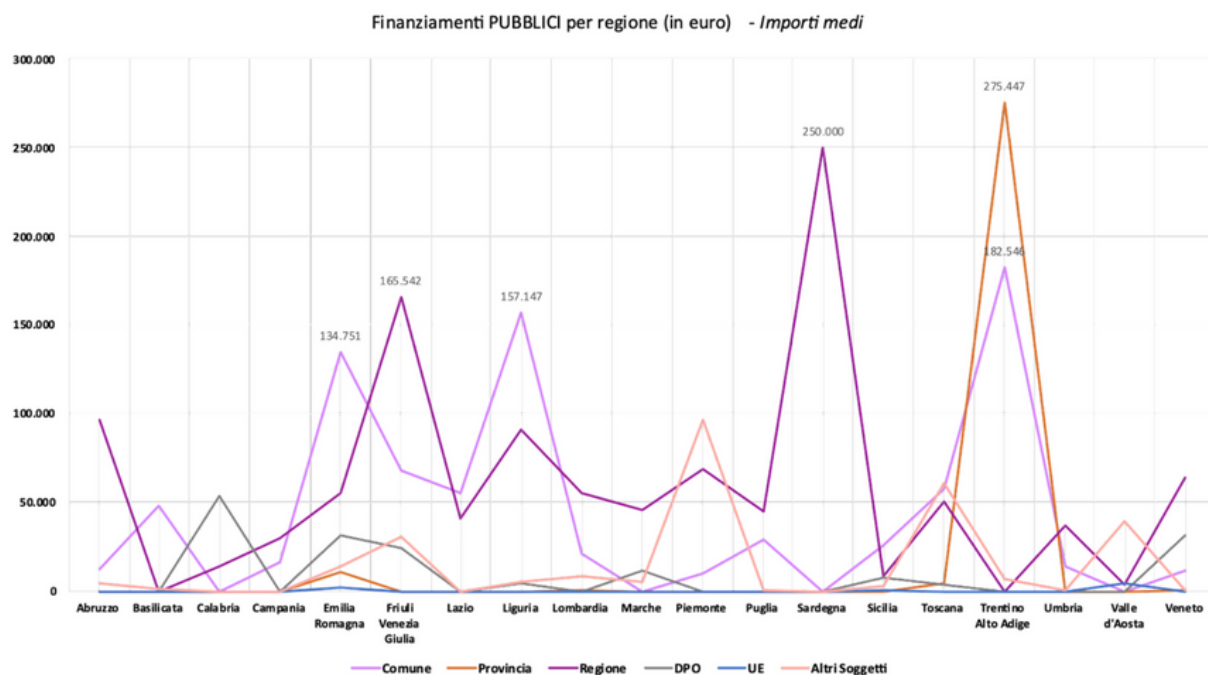
RISORSE FINANZIARE E TERRITORIO

L'erogazione dei finanziamenti di natura pubblica è molto eterogenea sul territorio, sia dal punto di vista delle fonti, come abbiamo visto prima, sia per gli importi finanziati.

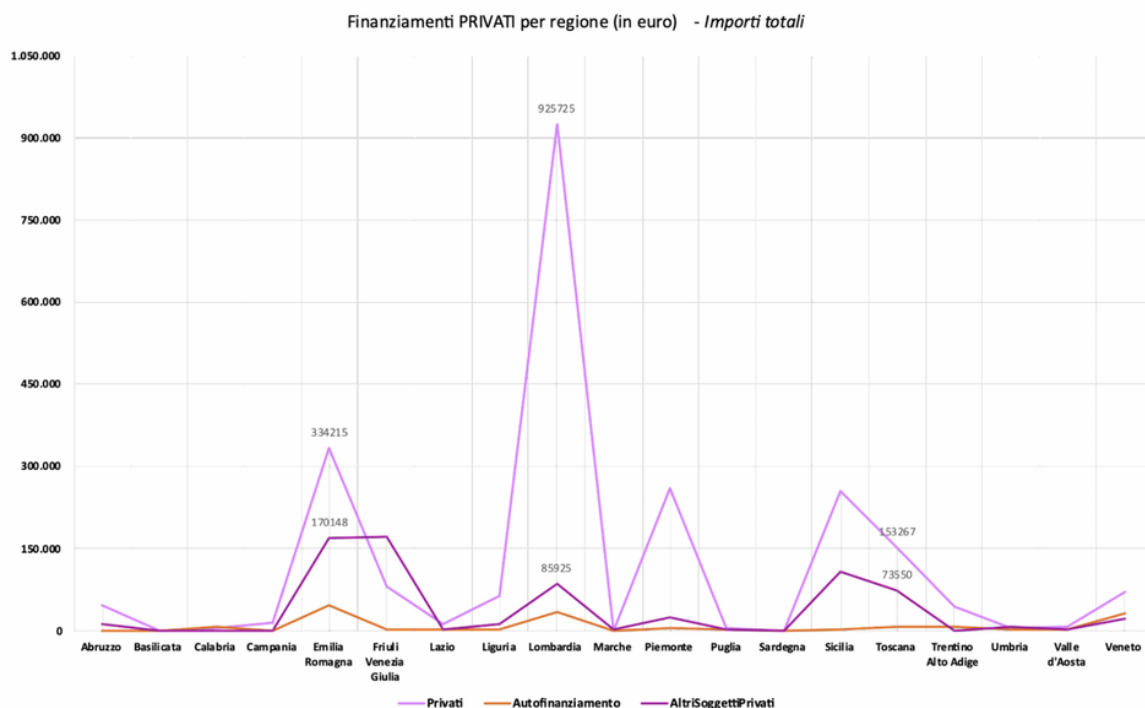


Per quanto riguarda i fondi provenienti dai comuni emerge che Emilia Romagna è la regione più virtuosa; per quelli di livello regionale Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia Romagna sono le regioni con gli importi più alti. Il DPO è presente, anche se con importi minori, prevalentemente in Emilia Romagna, seguita da Veneto e Calabria.

Rispetto all'anno 2021, emerge una sostanziale stabilità nella distribuzione dei fondi sul territorio.



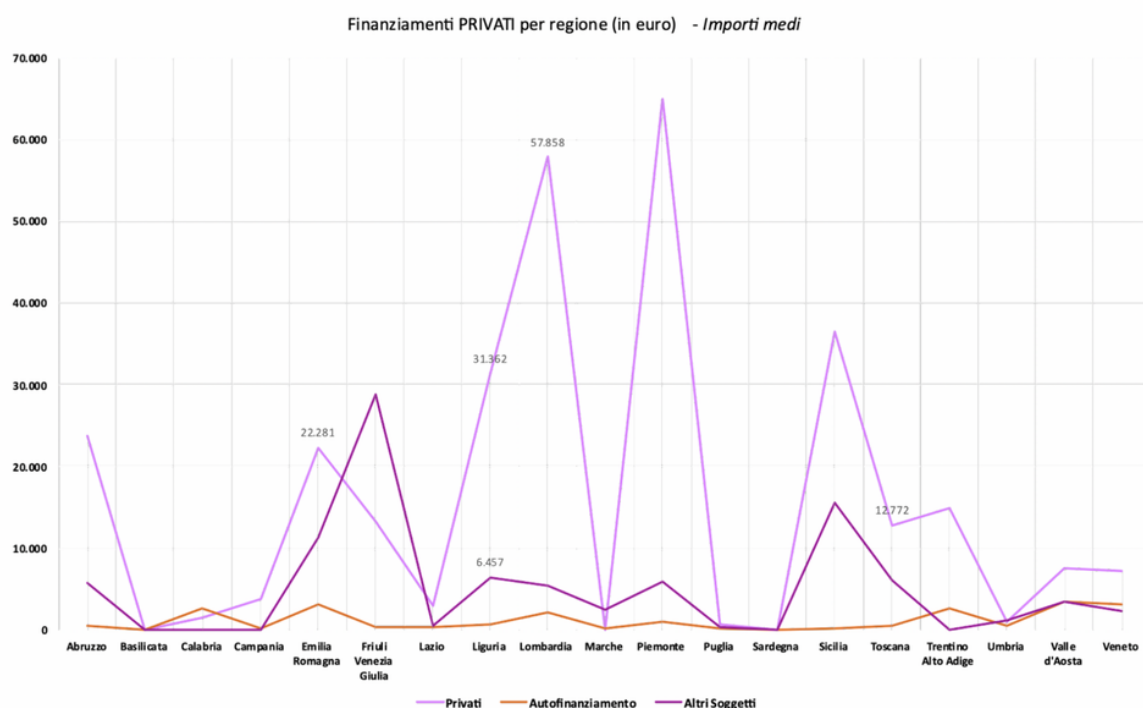
Se si osserva la distribuzione dei fondi considerando l'importo medio riferito ai centri per singola regione, emerge che Trentino Alto Adige, Sardegna e Friuli Venezia Giulia ricevono importi significativi dalle regioni, e Trentino Alto Adige, Liguria ed Emilia Romagna dai comuni.



Le risorse finanziarie private riflettono una eterogeneità lievemente differente: importi totali molto bassi per quasi tutte le regioni fatta eccezione per Lombardia (importo più alto in assoluto), Emilia Romagna, Sicilia e Piemonte.

Osservando la distribuzione per importi medi, emerge che i centri delle regioni Piemonte e Lombardia sono finanziati privatamente con importi medio-alti, seguiti da Sicilia, Emilia Romagna e Abruzzo.

Rispetto ai dati del 2021, gli importi totali erogati nel 2022 sono più alti per le regioni Lombardia e Piemonte.



04

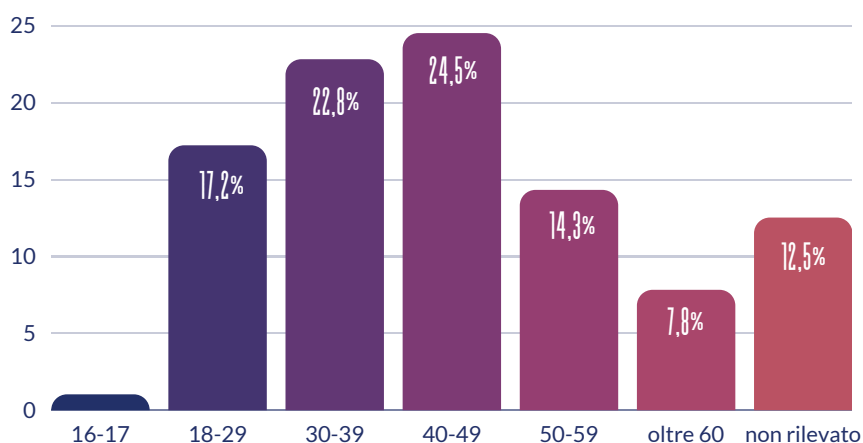
LE DONNE ACCOLTE



ETÀ

Le caratteristiche della donna che si rivolge a un centro antiviolenza D.i.Re sono **consolidate negli anni**: quasi la metà (47,3%) delle donne accolte ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Pochissime le donne sotto la maggiore età: le percentuali sono costantemente sotto l'1%.

Tali dati sono sostanzialmente in linea con i risultati dell'Indagine sull'Utenza dei Centri antiviolenza, promossa da ISTAT nel 2021 e riferita a tutti i CAV presenti sul territorio nazionale (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>).



47,3%

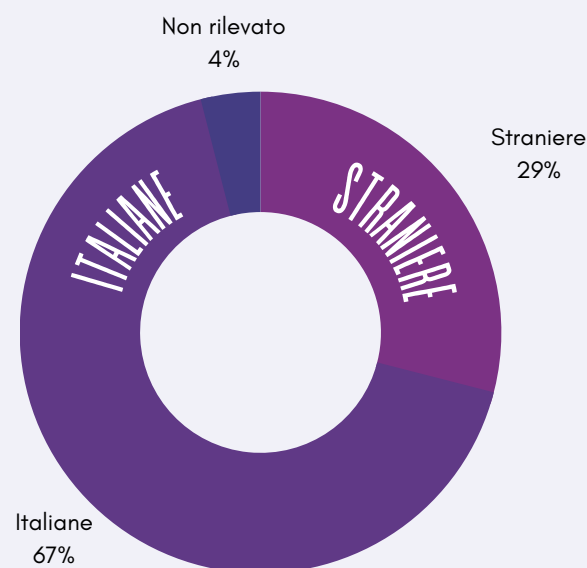
DONNE ACCOLTE
HA UN'ETÀ COMPRESA TRA
30 > 49 ANNI

NAZIONALITÀ

Quasi una donna su 3, tra quelle che si sono rivolte ad un centro antiviolenza, è di nazionalità straniera.

I Centri accolgono quindi prevalentemente donne italiane, dato costante negli ultimi anni (67% nel 2021, 68% nel 2020) e allineato con il dato nazionale ISTAT del 2021 e del 2020.

(<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>).



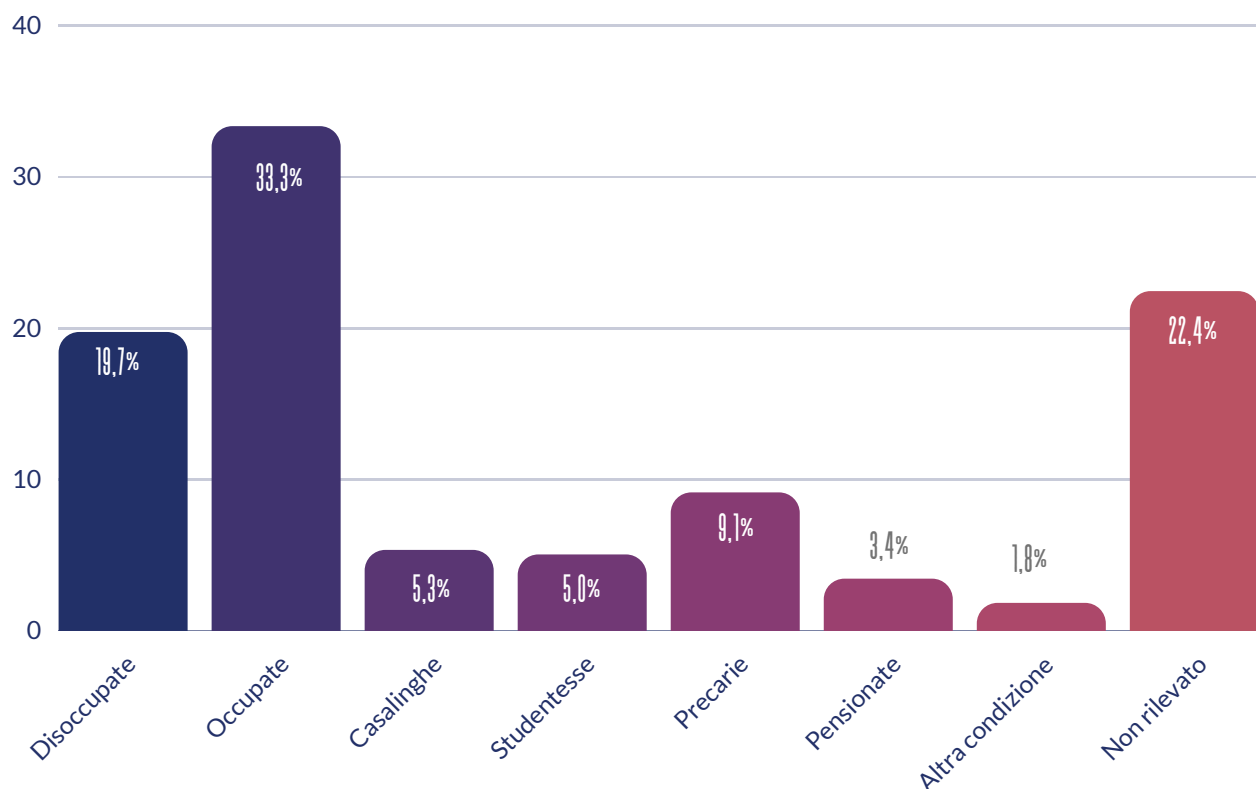
**I CENTRI ACCOLGONO PREVALENTEMENTE
DONNE ITALIANE.**

LAVORO

Quasi una donna su tre (30% tra disoccupate, casalinghe e studentesse) è a reddito zero.

La comparazione con i dati degli ultimi 3 anni mostra una trend decrescente: 31,9% (2021), 32,9% (2020), 33,8% (2019).

Soltanto il 36,7% (tra occupate e pensionate) può contare su un reddito sicuro, in linea con i dati degli anni precedenti.

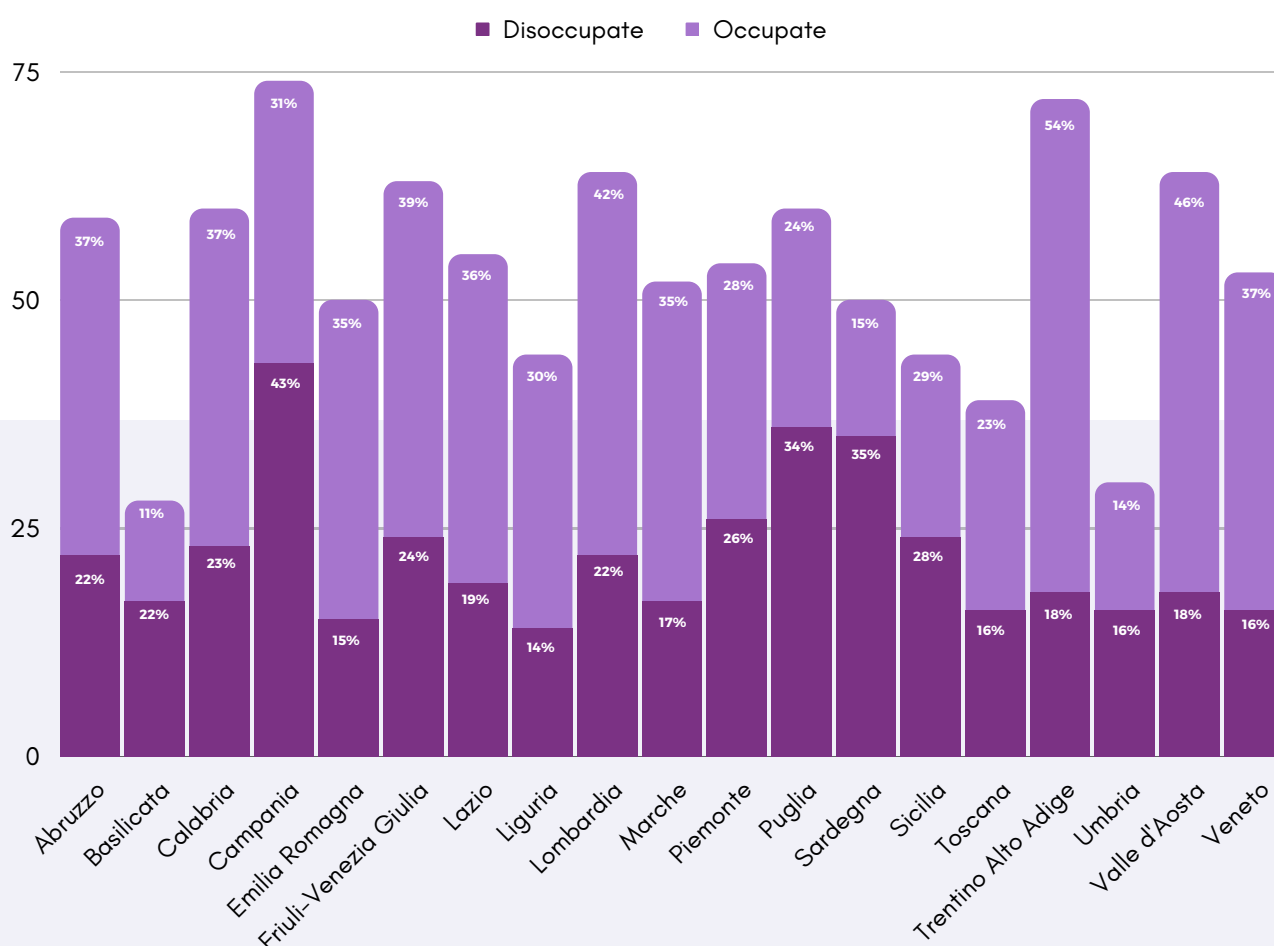


1 DONNA SU 3  REDDITO ZERO

DISTRIBUZIONE PER REGIONE

Nella distribuzione per regione, il tasso di disoccupazione delle donne risulta abbastanza scontato: fatta eccezione per Campania (43%), Sardegna (35%) e Puglia (34%), che registrano percentuali ben più elevate del dato complessivo pari al 20% circa, quasi tutte le regioni si attestano su tale percentuale a prescindere dall'area geografica.

Il tasso di occupazione vede invece emergere tre regioni con percentuali nettamente superiori al dato complessivo (pari al 33,3%): Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Lombardia registrano percentuali nettamente superiori pari a oltre 20 punti la prima, 13 la seconda e 9 la terza (con picchi del 54%, 46% e 42% rispettivamente).



05

LE FORME DI VIOLENZA



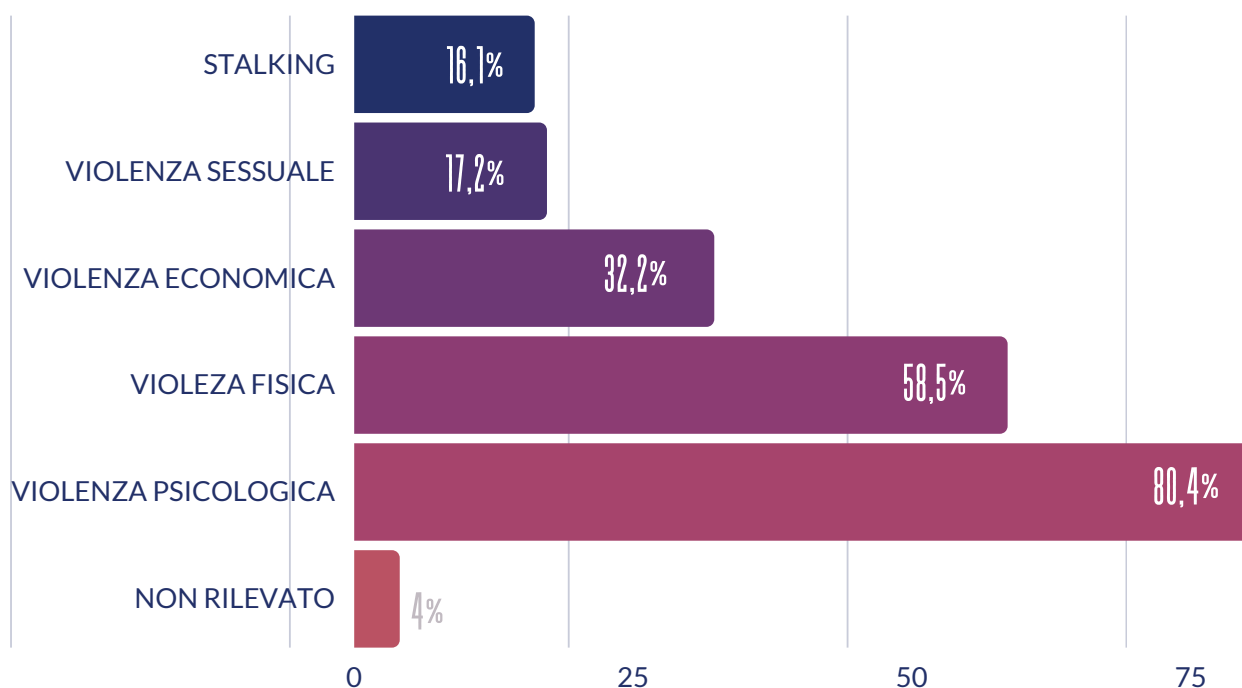
LE FORME DELLA VIOLENZA

Le forme di violenza esercitate sulle donne sono multiple e di varia natura e sono consolidate nel tempo, a conferma della struttura della violenza maschile sulle donne.

La più frequente è quella psicologica, violenza subita dalla grande maggioranza delle donne, seguita da quella fisica. Almeno 1 donna su 3 subisce violenza economica, mentre la violenza sessuale e lo stalking sono agite in un numero di casi più basso.

Anche l'andamento di questo dato è consolidato nel tempo.

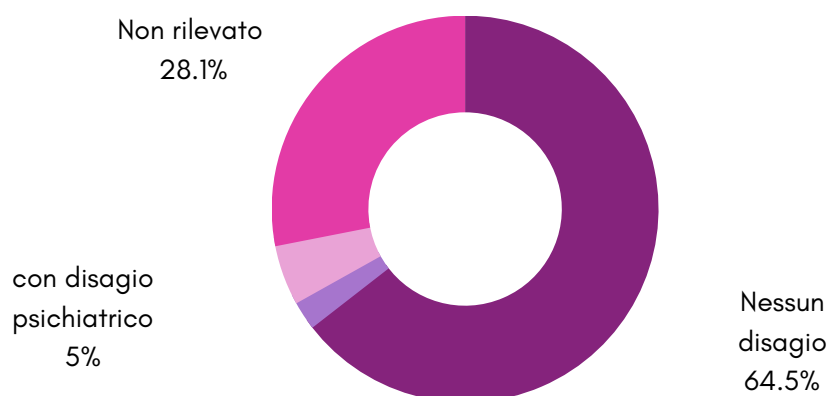
Tuttavia, per l'anno di riferimento dell'indagine che presentiamo si evince un aumento di qualche punto percentuale per la violenza psicologica (80,4% nel 2022, 77,9% nel 2021) e di quasi un punto percentuale per quella fisica (58,5% nel 2022, 57,6% nel 2021).





Dall'ultima indagine ISTAT del 2021 (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>) emerge un andamento simile, che vede prevalere la violenza psicologica (89% circa) e quella fisica (68% circa) seguite dalla violenza economica (38% circa).

Il dato non rilevato per questo tipo di informazioni è molto alto ed è dovuto ad una difficoltà da parte dei centri a rilevarlo, legata alla riservatezza delle informazioni condivise dalla donna. Tuttavia, registriamo per questo dato un **decremento significativo progressivo**: 5,4% nel 2021 rispetto all'anno 2020 e 6,9% nel 2022 rispetto al 2021.



Le donne accolte non hanno alcun tipo di disagio e/o dipendenza in oltre la metà dei casi.

LE DONNE CONTINUANO A NON DENUNCIARE

Soltanto il 27% delle donne accolte decide di avviare un percorso giudiziario e tale percentuale rimane sostanzialmente costante negli anni (con variazioni di più o meno un punto percentuale). Questo dato non stupisce:

la vittimizzazione secondaria da parte delle Istituzioni che entrano in contatto con le donne (servizi sociali, forze dell'ordine, tribunali ecc.) continua a frenare l'avvio di un percorso di fiducia che possa rassicurare le donne che intendono rivolgersi alla giustizia.



In merito a questo aspetto, sono disponibili due indagini di approfondimento: la prima sulla applicazione della Convenzione di Istanbul nei Tribunali (civile e per minorenni) e la seconda sulla vittimizzazione secondaria da parte dei soggetti coinvolti nelle varie fasi dei procedimenti di azione giudiziaria.

INDAGINI DI APPROFONDIMENTO



Scopri di più



Scopri di più

Tra le donne accolte nel 2022, così come nel 2021, l'1,4% delle occupate hanno richiesto l'astensione dal lavoro, prevista dalla normativa vigente e per un periodo di massimo di 90 giorni, per svolgere percorsi di protezione. Quasi sempre (1,1% dei casi) tale congedo viene concesso alle donne accolte dai centri quando richiesto.

Alcune regioni registrano tassi più alti di richieste di tali congedi: in Umbria le richieste costituiscono il 9% e nel Trentino Alto Adige il 6% del totale. I congedi vengono concessi, tuttavia, in misura diversa per le due regioni: soltanto nel 2% dei casi per l'Umbria e in tutti i casi per il Trentino Alto Adige.

Le donne immigrate in possesso del permesso di soggiorno in quanto vittime di violenza (articolo 18 bis D.L. 286/1998) costituiscono quasi il 6% (7,8% nel 2021) del totale delle donne straniere accolte nel 2022.

Questa opportunità viene usufruita maggiormente dalle donne immigrate che vivono in Puglia (81% dei casi) e Abruzzo (31% dei casi).

CONGEDI INPS

E PERMESSO DI SOGGIORNO 18 BIS

	V.A.	%
RICHIESTE DI CONGEDO STRAORDINARIO INPS	203	1,4%
CONCESSIONI CONGEDO STRAORDINARIO INPS	158	1,1%
PERMESSO DI SOGGIORNO 18BIS TESTO UNICO IMMIGRAZIONE	242	5,9%

06

L'AUTORE DELLA VIOLENZA

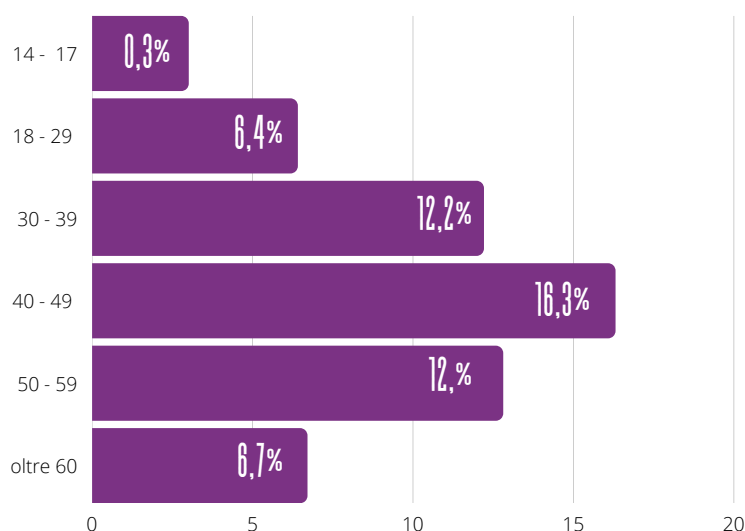


ETÀ

Il maltrattante ha un'età prevalentemente compresa nella fascia tra 30 e 59 anni (41,3% nel 2022; 40,9% nel 2021). Quasi nulla la percentuale di giovani sotto i 18 anni.

La centralità della donna nel percorso di uscita dalla violenza genera qualche difficoltà nella rilevazione di questo dato.

La percentuale di "non rilevato", infatti, è abbastanza alta (45% circa), come negli anni precedenti.



NAZIONALITÀ

72%

**L'AUTORE
DELLA VIOLENZA È
PREVALENTEMENTE
ITALIANO.**

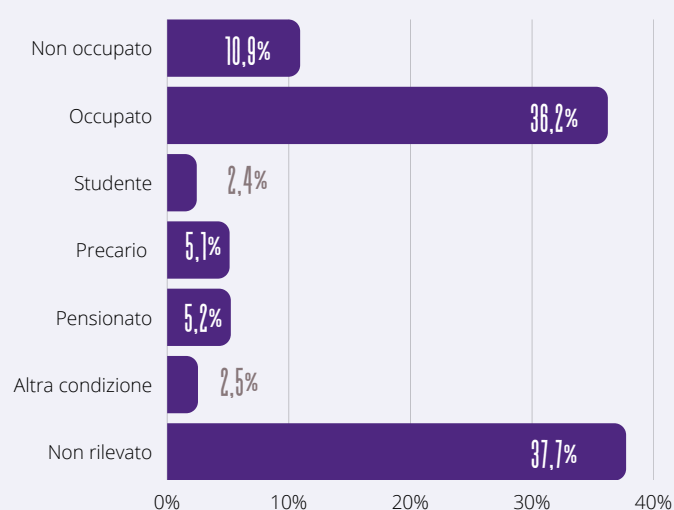
L'autore della violenza è prevalentemente italiano (soltanto il 28% ha provenienza straniera) e questo dato, oramai consolidato negli anni (con scostamenti non significativi), mette in discussione lo stereotipo diffuso che vede il fenomeno della violenza maschile sulle donne ridotto a retaggio di universi culturali situati nell'"altrove" dei paesi extraeuropei.

Tuttavia, rispetto al dato dell'anno 2021, si registra un aumento di un punto percentuale per i maltrattanti di provenienza straniera.

LAVORO

Nel 41,4% dei casi (42,6% nel 2021) il maltrattante ha un lavoro stabile, tra occupati e pensionati. Rispetto al 2021, la percentuale di occupati registra una lieve flessione pari a meno dell'1% mentre quella riferita ai pensionati rimane sostanzialmente immutata.

La percentuale di dato “non rilevato” è riferito a più di un terzo circa e testimonia ancora una volta una difficoltà nel rilevare le informazioni sull'autore della violenza in quanto fornite “indirettamente” dalla donna.



**NEL 41,4% DEI CASI
IL MALTRATTANTE HA
UN LAVORO STABILE**

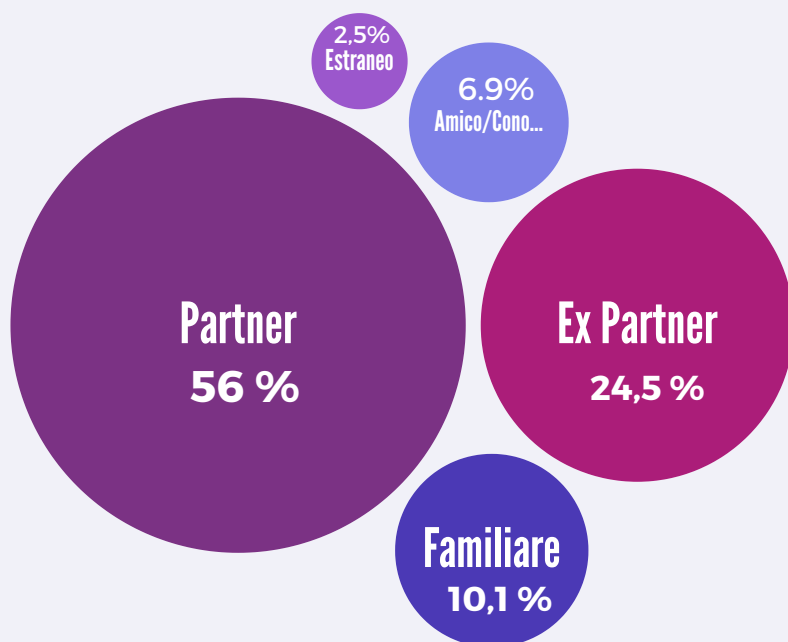
LA RELAZIONE CON LA DONNA

Le statistiche relative all'indicatore sulla relazione della donna con il maltrattante non lasciano dubbi: l'autore della violenza è quasi sempre il partner oppure l'ex partner. Questo significa che nell'80,5% dei casi (79,8% nel 2021, 82,3% nel 2020) la violenza viene esercitata da un uomo in relazione affettiva con la donna. Se a questo dato si aggiunge la percentuale dei casi in cui l'autore è un familiare si arriva alla quasi totalità (90,5% nel 2022; 90,9% nel 2021; 92,3% nel 2020).

Tali dati sono in linea con l'indagine ISTAT del 2021: partner, ex partner e familiare/parente rappresentano il 90% circa. (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>).

80,5%

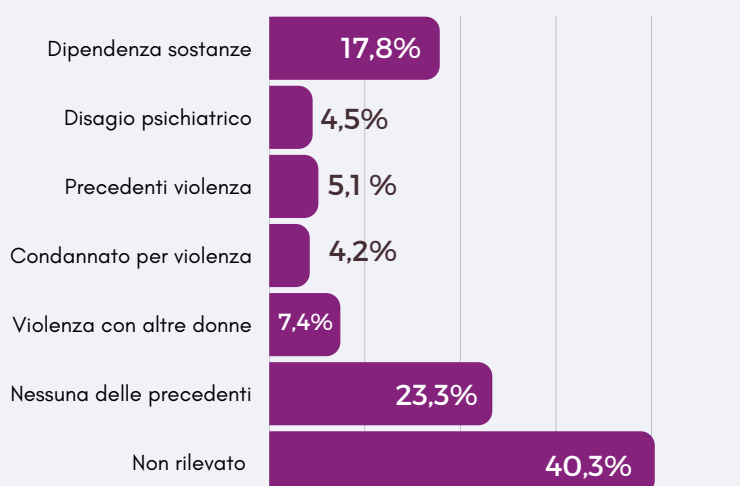
IL MALTRATTANTE
È QUASI SEMPRE
IL PARTNER O L'EX



LE VIOLENZE SONO AGITE
PREVALENTEMENTE DA PERSONE IN
FORTE RELAZIONE CON LA DONNA,
DIRETTE AD ESERCITARE E A
MANTENERE UNA RELAZIONE
IMPRONTATA AL CONTROLLO E ALLA
SOPRAFFAZIONE SULLA PARTNER.

Nonostante una lieve flessione per quanto riguarda i partner e un lieve incremento per gli ex-partner (meno di un punto percentuale in entrambi i casi), nulla cambia di fatto. Si tratta di violenze agite prevalentemente da persone in forte relazione con la donna, dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione sulla partner. Molto raramente è un conoscente, un collega o un amico e quasi mai un estraneo.

Anche in questo caso il dato non rilevato è molto alto e le ragioni rimangono le medesime.



Gli autori della violenza agita sulle donne nel 17,8% dei casi (21% nel 2021; 15% nel 2020) hanno una qualche forma di dipendenza da sostanze stupefacenti.

Pochissimi hanno qualche forma di disagio psichiatrico o precedenti/condanne per violenza.

Un maltrattante su quattro, all'incirca, non ha alcun tipo di precedente o disagio. Il dato "non rilevato", usualmente abbastanza alto, per il 2022 registra una flessione di quasi 4 punti percentuali.

07

LE CASE RIFUGIO

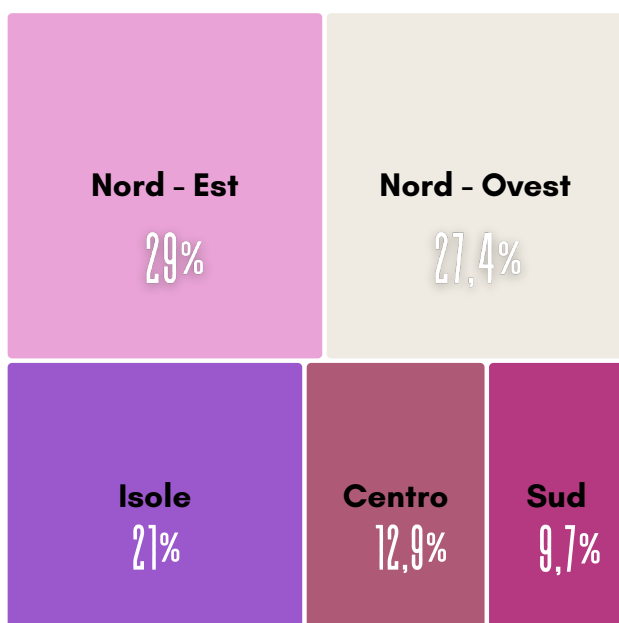


LE CASE RIFUGIO

Le violenze, soprattutto quando agite dal partner o dall'ex-partner (e questo accade di frequente, come testimoniano i risultati dell'indagine), possono sfociare in situazioni di grave pericolo sia per la donna sia per i suoi figli e figlie. Le case rifugio rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare ulteriori e più gravi violenze.

OSPITALITÀ

Le case rifugio dei centri della rete (in totale 62) sono distribuite su quasi tutto il territorio nazionale.



Così come per i centri, la distribuzione per aree geografiche evidenzia una concentrazione pari ad oltre la metà delle case rifugio (pari al 56,4%) nel Nord. Rispetto allo scorso anno si evince una nuova distribuzione tra le aree geografiche.

Una flessione di quasi 10 punti percentuali per il Nord-Est e un incremento di altrettanti punti percentuali per il Nord-Ovest; le Isole vedono un aumento significativo, mentre il Centro dimezza il numero di case rifugio. Le ragioni di questi cambiamenti sono da collegare ai finanziamenti, sia a livello di erogazione sia di distribuzione, i quali ogni anno mostrano instabilità e fluttuazioni sul territorio.

A livello regionale, la maggiore concentrazione si registra in Emilia Romagna con 21% e in Sicilia con 16%.

Registriamo un aumento degli appartamenti di cui le case dispongono (si passa da 185 nel 2021 a 198 nel 2022) e una disponibilità di oltre 1.000 posti letto.

Le Case dispongono mediamente di almeno 3 appartamenti con in media 16,2 posti letto, dati stabili rispetto al 2021.

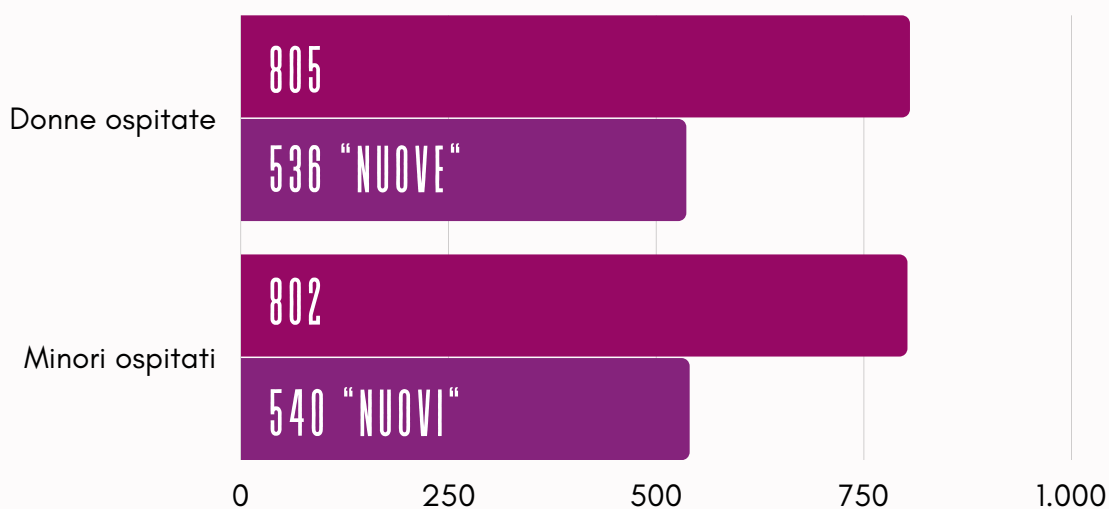


**IL NUMERO DEI POSTI LETTO RISULTA ANCORA INSUFFICIENTE,
tanto è vero che NON è stato possibile mettere in sicurezza 361 donne.**

Nell'anno 2022 le case rifugio hanno dato ospitalità a 805 donne (941 nel 2021) di cui 536 "nuove" (534 nel 2021) e 802 minori (938 nel 2021) di cui 540 "nuovi" (465 nel 2021). Questo significa che i Centri hanno ospitato, mediamente nell'anno per singola casa, 13 donne (15 nel 2021) e 13 minori (15 nel 2021) di cui 8,6 donne "nuove" (8,6 nel 2021) e 8,7 minori "nuovi" (7,5 nel 2021).

Il numero dei posti letto risulta ancora insufficiente, tanto è vero che NON è stato possibile mettere in sicurezza 361 donne (465 nel 2021).

La comparazione con i dati registrati nel 2021, tuttavia, mette in evidenza uno scostamento positivo della disponibilità di appartamenti, maggiore nel 2022. Il numero di minori "nuovi" ospitati nel 2022, infatti, è superiore a quello rilevato nel 2021.



08

LE DONNE RIFUGIATE E RICHIEDENTI ASILO



I Centri che hanno accolto donne rifugiate o richiedenti asilo sono 18.

Complessivamente 131 donne si sono rivolte a un centro antiviolenza, di cui 22 sono state ospitate in casa rifugio.

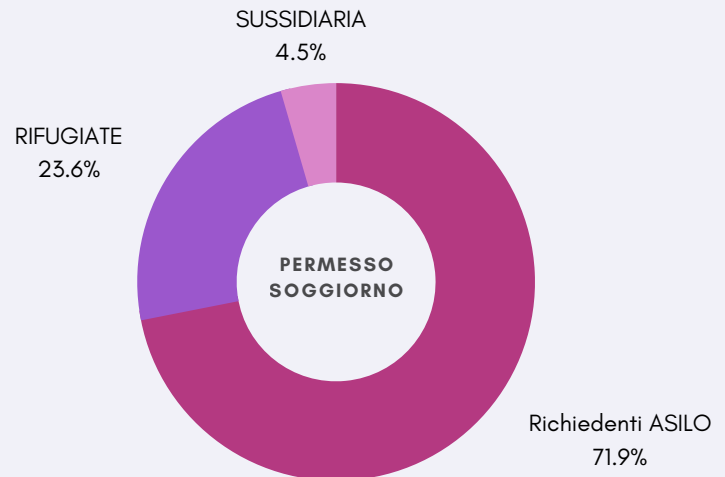
La maggior parte sono donne “nuove” (110) che in 16 casi hanno avuto la necessità di essere messe in sicurezza in casa rifugio.



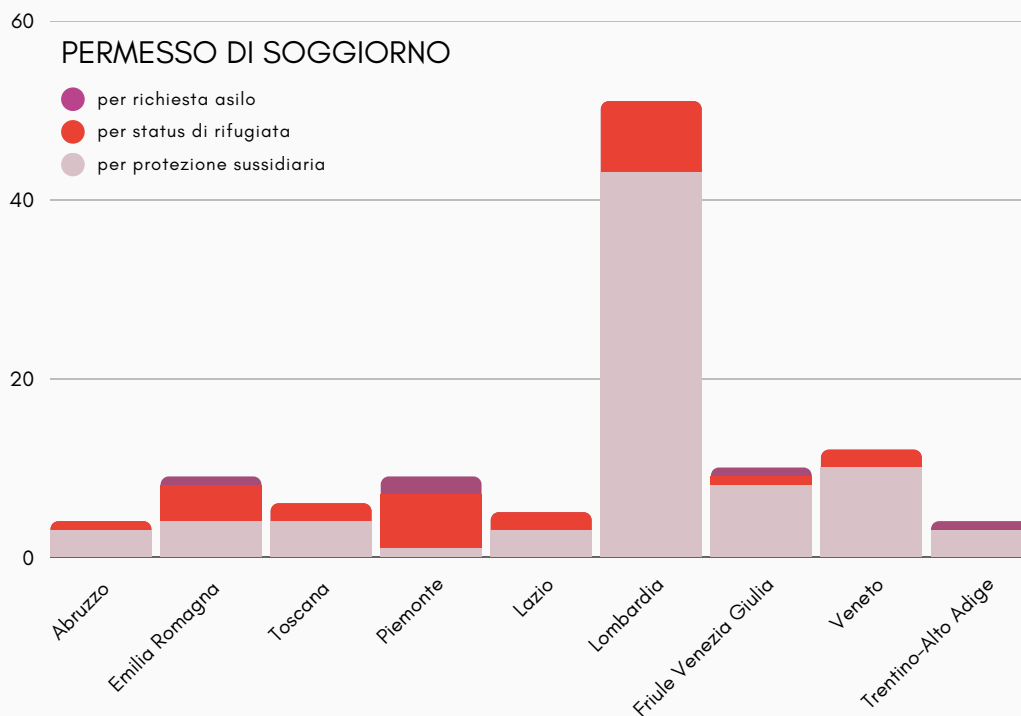
PERMESSI DI SOGGIORNO

Prevalgono tra le donne accolte coloro che hanno chiesto **asilo** (quasi il 72%) e a seguire le donne rifugiate, nel 23% circa dei casi.

La protezione sussidiaria riguarda pochissime donne immigrate.

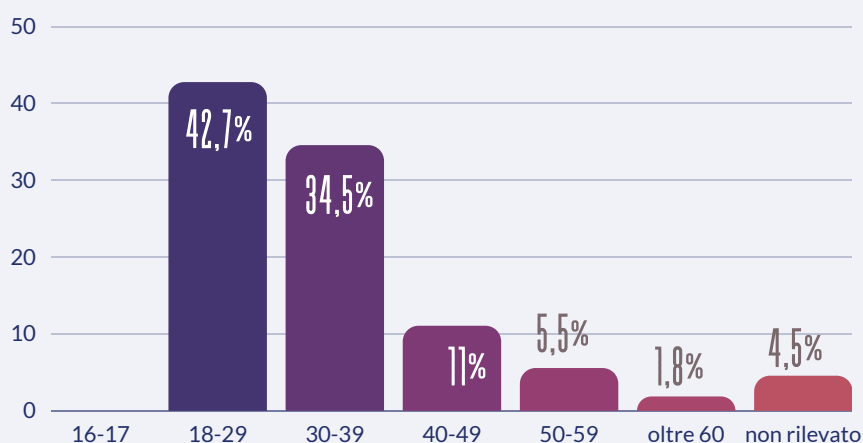


Osservando la distribuzione per regione emerge che il sud e le isole sono assenti, nel senso che non hanno avuto alcuna richiesta di aiuto. Quasi tutte le donne accolte interessano l'area del nord insieme alle tre regioni dell'Abruzzo, della Toscana e del Lazio. Da evidenziare che, all'interno delle singole regioni, la distribuzione secondo la tipologia di permesso di soggiorno è simile per quasi tutte, ovvero prevalgono le donne con permesso di soggiorno per richiesta asilo. Fanno eccezione Emilia Romagna, Piemonte e Lazio dove si registra una percentuale più consistente di donne con permesso di soggiorno per status di rifugiata.



L'ETÀ

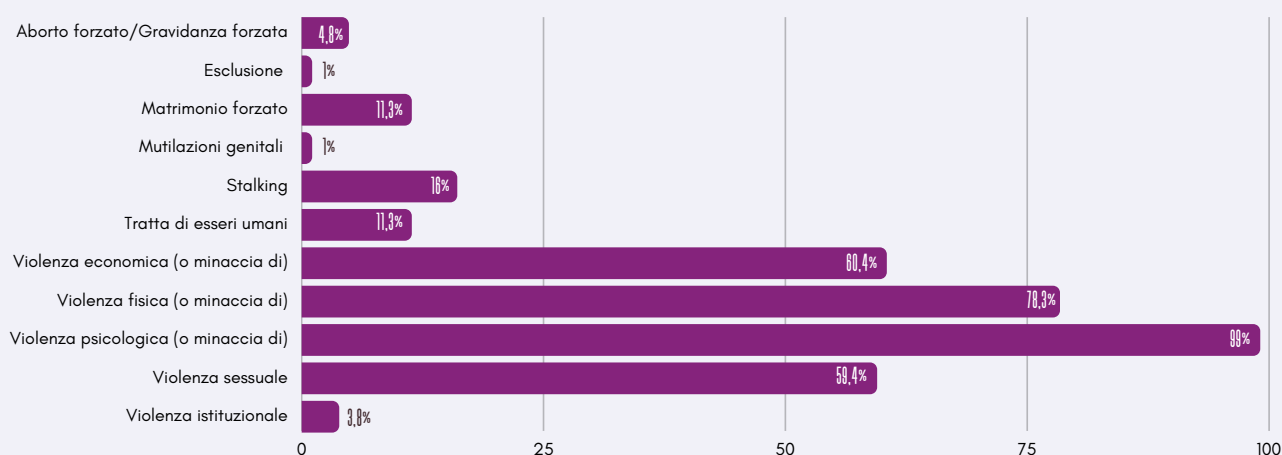
Si tratta di donne relativamente giovani ovvero che hanno prevalentemente (oltre il 77%) un'età compresa tra i 18 e i 39 anni, contrariamente alle donne che usualmente si rivolgono a uno dei centri antiviolenza della rete che costituiscono soltanto il 40% del totale.



Oltre il 70% delle donne rifugiate e richiedenti asilo ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni.

LE FORME DI VIOLENZA

Le forme di violenza subite da queste donne sono in maggior misura, come accade per tutte le donne accolte nei nostri centri, violenza psicologica, violenza fisica e violenza economica.



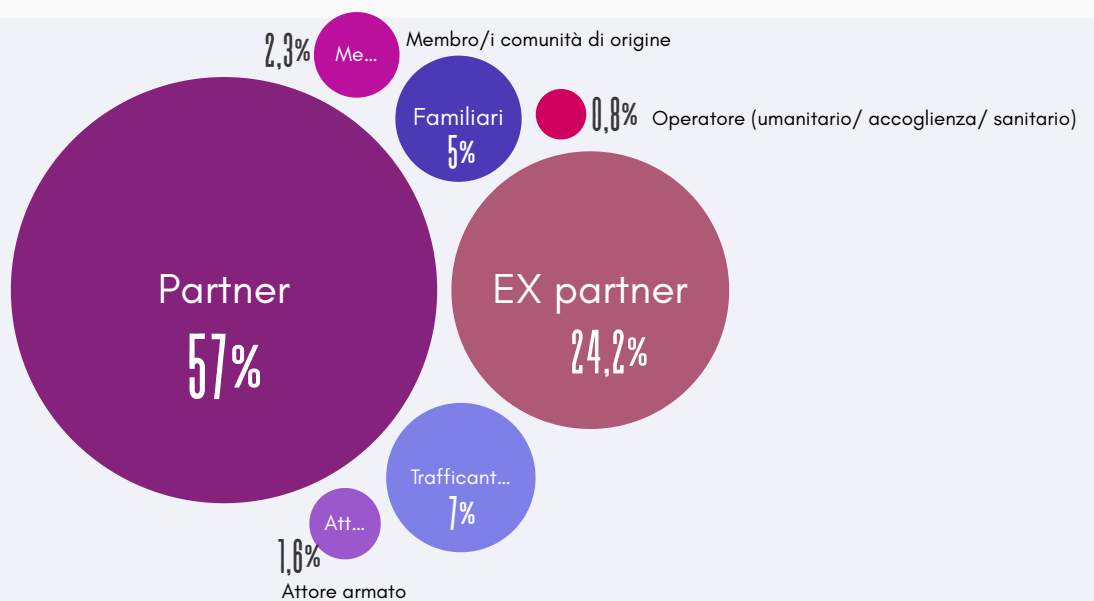
Tuttavia, le percentuali sono significativamente più alte: la violenza psicologica viene agita nella quasi totalità dei casi (vs 80,4%), quella fisica in oltre il 78% (vs 58,5%) e quella economica nel 60% circa dei casi (vs 32,2%). Altro dato che emerge in maniera rilevante è la percentuale di donne che subisce violenza sessuale: oltre il 60% contro una percentuale di 17,2% delle donne che i centri accolgono usualmente.

**Oltre il 60% delle donne
subisce violenza sessuale.**

LA RELAZIONE CON LA DONNA

Il maltrattante, anche per quanto riguarda le donne rifugiate/richiedenti asilo, è quasi sempre il partner o l'ex-partner o un familiare: nell'81% circa dei casi è una persona in stretta relazione con la donna così come accade per tutte le donne che si rivolgono a un centro della rete (90% dei casi).

Da sottolineare che di rado la violenza viene agita dal/la trafficante o sfruttatore/trice (7%) e quasi mai da operatori/trici oppure membri della comunità di origine.



Il maltrattante, anche per quanto riguarda le donne rifugiate/richiedenti asilo, è quasi sempre il partner o l'ex-partner o un familiare.

NOTA METODOLOGICA

Da 15 anni D.i.Re si impegna nella realizzazione di un lavoro di monitoraggio, al duplice scopo di verificare le caratteristiche dei Centri che ne fanno parte, dei servizi e delle risorse che essi offrono e di raccogliere dati sulle donne accolte e sulle violenze da esse subite, nonché sull'autore della violenza. Attraverso questo monitoraggio, l'Associazione vuole inoltre mettere in evidenza le caratteristiche della violenza nelle sue diverse forme e come questa si presenta nelle differenti realtà territoriali che ospitano i Centri antiviolenza.

I dati presentati non costituiscono un campione probabilistico. Si tratta, infatti, di dati riferiti alle sole donne che si rivolgono ai centri della rete e che quindi hanno deciso di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza.

Mancano, evidentemente, tutte le donne che non hanno acquisito ancora la consapevolezza che dalla violenza si può uscire oppure che non hanno ancora maturato la decisione di chiedere aiuto, rivolgendosi a un centro antiviolenza, o che non hanno semplicemente potuto farlo.

La rilevazione è stata condotta attraverso un questionario disponibile online, composto da 5 sezioni. Ciascuna referente alla rilevazione ha potuto così inserire direttamente i dati relativi al Centro di appartenenza e i dati complessivi, relativi alle donne accolte dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022. I dati, confluiti in un unico data set, sono stati controllati e verificati - attraverso il contatto diretto con le referenti delle associazioni, laddove necessario - e successivamente alla loro elaborazione sono stati analizzati.

Le domande previste nel questionario di rilevazione tendono ad indagare le seguenti aree tematiche:

- **IL CENTRO, LA SUA ORGANIZZAZIONE E I SERVIZI ATTIVATI**
- **LE FONTI DI FINANZIAMENTO**
- **LE DONNE ACCOLTE E LA VIOLENZA SUBITA**
- **GLI AUTORI DELLA VIOLENZA**
- **LE CASE RIFUGIO**

Il questionario utilizzato per la rilevazione che presentiamo si è arricchito di una nuova sezione di indagine che riguarda un approfondimento sulle donne rifugiate o richiedenti asilo.

Non tutti i Centri che hanno partecipato alla rilevazione hanno fornito tutti i dati richiesti nel questionario. Nelle elaborazioni è stato quindi riportato il dato "non rilevato".

Le informazioni rilevate vengono confrontate con quelle della rilevazione del 2021 e, quando si registrano scostamenti significativi, con i dati del 2020.

G I U G N O 2 0 2 3